

I TITOLI

- **SLITTA VOTO VIGILANZA SU CDA, PDL E LEGA DISERTANO E IL PD INSORGE**
- **CGIL-CISL-SNATER, STOP A BALLETO E RITARDI IN NOMINE CDA**
- **DIRIGENTI AZIENDA, SCONCERTATI DA NUOVO STOP A NOMINA CDA**
- **ASSEMBLEA CDR, "INACCETTABILI RITARDI, VERSO SCIOPERO"**
- **GENTILONI: BILANCIO RAI FRUTTO DI UN ARTIFICIO?**
- **AZIENDA, NEL BILANCIO 2011 CIFRE CORRETTE E VERITIERE**
- **VOTO CDA, PDL E LEGA TENTANO ACCORDO SU NOMI**
- **VOTO CDA, COMMISSIONE VIGILANZA SI RIUNIRA' IL 3 LUGLIO**
- **PRESIDIO DEI SINDACATO SNATER, SLC CGIL E FISTEL CISL SOTTO PALAZZO SAN MACUTO IL 3 LUGLIO**

SLITTA VOTO VIGILANZA SU CDA, PDL E LEGA DISERTANO E IL PD INSORGE

Pdl e Lega fanno mancare il numero legale e slitta così in commissione di Vigilanza Rai il voto sui 7 consiglieri d'amministrazione di nomina parlamentare e conseguentemente anche il secondo adempimento legato al nuovo vertice di Viale Mazzini: il voto di gradimento sul presidente Annamaria Tarantola indicato dall'azionista, che va espresso da una maggioranza qualificata dei due terzi della commissione bicamerale.

La seduta di oggi si è aperta e subito chiusa, dopo che sia la prima che la seconda 'chiama' non avevano raggiunto il numero legale, giacché i rappresentanti di Pdl e Lega sono 21 sui 40 componenti l'intera commissione. Di fronte a quello che è stato letto dagli avversari politici come un atto di ostruzionismo, il Pd è insorto: il capogruppo democratico in Vigilanza, Fabrizio Morri, ha definito "irresponsabile" il comportamento di Pdl e Lega ed ha chiesto che "il governo convochi un vertice di maggioranza per un chiarimento sulla Rai: mi sembra doveroso, dopo che ci aveva chiesto di soprassedere sulla nostra richiesta di modificare la legge Gasparri perché non c'erano i tempi e bisognava procedere con urgenza".

La stessa presidenza della Vigilanza ha preso atto in una nota ufficiale della situazione, spiegando di aver ricevuto una comunicazione con richiesta di rinvio questa mattina dai capigruppo di Camera e Senato del Pdl. "La Commissione si è riunita - secondo quanto concordato all'unanimità dall'Ufficio di presidenza - per procedere alla votazione dei 7 componenti del CdA Rai di sua competenza. I Commissari hanno votato, come in casi analoghi, secondo la procedura prevista dal regolamento, ma riscontrata l'assenza del numero legale il Presidente ha dichiarato nulla la votazione. Nel contempo ha deciso di convocare l'Ufficio di Presidenza in tempi brevi per assumere le decisioni conseguenti". Ovvero una nuova convocazione della commissione per procedere al voto.

Quanto alle motivazioni dell'assenza del Pdl, la commissione ha fatto sapere che "nella tarda mattinata il Presidente Zavoli aveva ricevuto una lettera dei Capigruppo del PdL nelle due Camere, il sen. Gasparri e l'on. Cicchitto, in cui si rappresentava una sopravvenuta concomitanza della seduta odierna con altri importanti impegni". Una conferma in questo senso è venuta poi Paolo Romani del Pdl: "Abbiamo chiesto il rinvio della commissione di Vigilanza. La concomitanza con gli impegni dell'Aula ce lo impone".

Ma il Pd non ci sta e accusa Pdl e Lega di piegare le esigenze della Rai ai loro giochi interni. "Purtroppo -ha aggiunto Morri- credo che l'assenza di Pdl e Lega di oggi sia legata ai dissensi interni a quel partito e agli equilibri con la Lega. Un gioco politico che ha stancato anche l'opinione pubblica e che è fortemente penalizzante per la Rai".

Non meno duro il vicepresidente della vigilanza, Giorgio Merlo del Pd, "il Pd si è mostrato molto più responsabile perché, pur volendo cambiare la governance, aveva aderito alla richiesta del governo di non lasciare la Rai nel guado". "L'assenza del Pdl e della Lega oggi in Commissione di Vigilanza è un atteggiamento irresponsabile, grave e carico di conseguenze negative per la stessa Rai", ha aggiunto. "Il Pd -ha proseguito Merlo- malgrado reclami da mesi la necessita' di riformare la governance dell'azienda e pur non avendo indicato, come si sa, alcun nome per il futuro Cda di viale Mazzini, ha partecipato responsabilmente alla Commissione per contribuire ad eleggere il governo dell'azienda. Ora, di fronte a questo atteggiamento politicamente inqualificabile, lo stesso Governo deve battere un colpo. La Rai -ha concluso- non può essere il terminale delle beghe interne al centro destra". Anche Vincenzo Vita del Pd ha attaccato duramente la decisione di Pdl e Lega: "Il Pdl si sta assumendo una gravissima responsabilità. Dovrà risponderne pubblicamente. Dopo aver detto che era urgentissimo il rinnovo del Cda, che non c'era tempo per cambiare la Gasparri, adesso non votano. Io credo che si tratti di una messa in scena perché non si sono messi d'accordo sui nomi". Quasi scoraggiato il commento del presidente del Forum Riforma del sistema radiotelevisivo del Pd, Carlo Rognoni: "Povera Rai! Non solo per ben nove anni Berlusconi ha fatto di tutto per sottomettere il servizio pubblico ai propri interessi, adesso il cavaliere vuole impedire perfino il rispetto della legge che si era fatto su misura".

- Secondo Rognoni, "evidentemente al cavaliere di Arcore non piace che Mario Monti abbia scelto un presidente e indicato un direttore generale che magari potrebbero rimettere in carreggiata l'azienda di cui è azionista proprio il Tesoro. E,

ricordiamocelo, non Mediaset! Berlusconi -ha detto Rognoni- ha mandato avanti l'ex ministro Romani e il fedele colonnello Gasparri pur di umiliare ancora di piu' l'azienda di viale Mazzini, impedendole di avere un nuovo governo, visto che il vecchio e' scaduto. Non contento di avere costretto il governo Monti a non fare neppure quella piccola legge di riforma che il Pd chiede da due anni, vista l'incompatibilita' della Gasparri con le leggi dell'economia e vista la profonda crisi in cui ha fatto precipitare la Rai grazie all'attuale sistema di governance, Berlusconi ricatta la commissione di Vigilanza impedendole di lavorare. Vuole forse avere le mani libere in attesa di decidere se andare o meno a nuove elezioni? E a questo punto che cosa aspetta il governo Monti a battere un colpo?", ha esortato Rognoni. Intanto la replica del Pdl al Pd non si fa attendere, ed e' affidata al capogruppo del partito in Vigilanza, Alessio Butti. "E' stucchevole -afferma Butti- la polemica del Pd sul voto in Vigilanza Rai. I presidenti dei gruppi parlamentari del PdL, Gasparri e Cicchitto, hanno motivato la nostra posizione nella lettera inviata al presidente Zavoli". "Per mesi -aggiunge Butti- abbiamo atteso che il Pd scendesse dall'Aventino sul quale era salito senza alcuna giustificazione. Quelle adottate dal PdL sono invece giustificazioni di carattere politico di assoluta evidenza", conclude Butti.

fonte Adnkronos Spe/Zn, 26/06/2012

CGIL-CISL-SNATER, STOP A BALLETO E RITARDI IN NOMINE CDA

"Se non si dovesse arrivare ad una rapida soluzione durante la prossima seduta della Commissione, con i lavoratori Rai presiederemo Palazzo San Macuto. La Commissione di Vigilanza deve sapere che, con le sue mancate scelte, si rende responsabile, in questa difficile fase, dello stato di abbandono in cui versa il governo dell'azienda di servizio pubblico, verso i cittadini e verso tutti i lavoratori della Rai". Lo annunciano i sindacati di categoria Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Snater, per i quali "non e' piu' tollerabile ne'

sostenibile questo balletto". - Le tre segreterie rilevano che "il sen. Gasparri ed il Pdl, come tutti gli altri partiti, hanno l'obbligo di salvaguardare il servizio pubblico radiotelevisivo e l'azienda Rai". L'azienda di viale Mazzini "vive una crisi economica, industriale e gestionale alquanto pesante: il solo primo trimestre 2012 ha fatto registrare il -17% nelle entrate pubblicitarie. Non e' piu' tollerabile che i temi propri del conflitto di interessi del presidente Berlusconi siano il motivo delle 'incertezze' che colgono il capogruppo Pdl al Senato Gasparri: sarebbe l'ennesimo sfregio alla prima industria culturale del paese e ai cittadini che pagano il canone". Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Snater sostengono che "bisogna fare presto e bene per consentire alla Rai di tornare competitiva e nelle condizioni di svolgere la propria funzione".

fonte Agi Vic 26/06/12

DIRIGENTI AZIENDA, SCONCERTATI DA NUOVO STOP A NOMINA CDA

- I dirigenti della Rai si dicono "sconcertati" per "l'ennesimo stop alla procedura di nomina dei nuovi vertici aziendali". In una nota si rileva che "dall'annuncio governativo dell'8 giugno sulla designazione di presidente e direttore generale alla fumata nera di oggi assistiamo ad un incomprensibile gioco delle parti a cui solo l'equilibrio e la saggezza del presidente della Vigilanza, Zavoli, tenta di porre un argine, purtroppo invano. Nel frattempo la Rai e' ferma nella gestione e nella messa a punto di progetti editoriali idonei al Servizio Pubblico". - Per l'Adrai, "e' tempo che tutti gli attori in campo si assumano le proprie responsabilita', prendendo consapevolezza che alla fine, inevitabilmente, anche su questi comportamenti verranno giudicati dagli italiani".

fonte Agi Vic 26/06/12

ASSEMBLEA CDR, "INACCETTABILI RITARDI, VERSO SCIOPERO"

- "La Rai non puo' aspettare piu'. Ha bisogno di un immediato rilancio, di scelte di trasformazione, di una rapidissima ripartenza". L'assemblea nazionale dei comitati di redazione Rai, in un documento approvato all'unanimita', ritiene "grave il rinvio delle nomine ieri in commissione di vigilanza, con vertici designati che non riescono ad insediarsi e governo aziendale uscente, che resta li' senza legittimazione dopo aver portato sull'orlo del baratro la Rai". "Ogni giorno in piu' di loro permanenza - aggiunge il comunicato - rappresenta un danno per il servizio pubblico radiotelevisivo All'esecutivo Usigrai, su richiesta del segretario,l'assemblea conferisce il mandato a ogni forma di protesta, ivi compreso lo sciopero da proclamarsi immediatamente se si realizzassero ulteriori atti dilatori, intollerabili e inaccettabili. Il governo che sulla vicenda ha fatto le sue mosse ormai gia' 20 giorni fa, rinunciando per suo quieto vivere all'indispensabile riforma della governance, ripensi anche a questa opportunita' ed in ogni caso assuma come obbligo quello di garantire al piu' presto la ripresa della funzionalita' della Rai, azienda chiave per la democrazia nel Paese e bene comune appartenente ai cittadini".

fonte Agi Pgi 27/06/12

GENTILONI: BILANCIO RAI FRUTTO DI UN ARTIFICIO?

- "L'attivo di 4 milioni dichiarato dalla Rai per il 2011 e' frutto di un artificio contabile?". E' quanto chiede di sapere l'on. Paolo Gentiloni (Pd), in un'interrogazione rivolta al ministro dell'Economia Mario Monti. L'interrogazione prende origine da un articolo di Paolo Conti sul Corriere della Sera, al momento non smentito dai vertici Rai, secondo il quale la concessionaria Sipra avrebbe fatturato a fine 2011, 60 milioni di campagne pubblicitarie in realta' non andate in onda e trasmesse solo nei mesi dell'anno successivo. Nella sua interrogazione Gentiloni chiede al ministro dell'Economia "se queste fatturazioni anticipate, evidentemente concordate con alcuni centri media, siano confermate; se configurino un artificio contabile finalizzato a conseguire un attivo apparente per il 2011 e se cio' possa comportare la violazione di regole di corretta amministrazione". Gentiloni chiede tra l'altro di sapere "se tale decisione sia stata discussa nel Cda Rai e se sul punto si siano

espressi i revisori Rai, cui compete anche la supervisione sulle società controllate, e il rappresentante della Corte dei Conti che partecipa alle sedute del Cda di Viale Mazzini". "Visto il perdurante andamento molto negativo della raccolta pubblicitaria Rai nei primi cinque mesi del 2012" Gentiloni chiede infine di conoscere "a quanto potrà ammontare la perdita effettiva dell'esercizio 2012 anche alla luce del buco di 60 milioni provocato dalle anticipate fatturazioni".
fonte Dire Com/Vid/ Dire, 27/06/12

AZIENDA, NEL BILANCIO 2011 CIFRE CORRETTE E VERITIERE

- "Le affermazioni contenute nell'articolo a firma Paolo Conti apparso a pagina 12 dell'edizione di oggi del Corriere della Sera in merito a presunti anticipi al 2011 per 60 milioni di euro di fatturato pubblicitario Sipra sono prive di fondamento". E' quanto si legge in una nota della Rai, che "pertanto si riserva di agire nelle sedi competenti a tutela dei propri diritti". Nell'articolo sul Corriere della Sera si parla degli "strumenti adottati dall'attuale dg Lorenza Lei per chiudere il bilancio 2011 con un saldo positivo di 4 milioni".

"Nell'esercizio 2011 - si legge - sarebbero stati calcolati, così sostiene chi accusa la Lei, 60 milioni di euro di anticipi sul 2012".

fonte Ansa Cas, 27/06/12

VOTO CDA, PDL E LEGA TENTANO ACCORDO SU NOMI

... Dopo la fumata nera di ieri (ndr 26/06), quando i componenti della Vigilanza di Pdl e Lega Nord non si sono presentati facendo di conseguenza mancare il numero legale, fonti accreditate danno intanto per raggiunta l'intesa tra i due partiti di centrodestra, che permetterebbe di raggiungere la quota di quattro consiglieri da nominare per la propria area politica. **L'accordo indicherebbe gli eletti in: Antonio Verro (ex deputato Pdl, già nel Cda Rai ora venuto a scadenza), Antonio Pilati (ex commissario dell'authority Agcom in quota centrodestra), Enrico Pazzali (amministratore delegato dell'ente Fiera di Milano Spa), Enzo Iacopino (presidente in carica dell'Ordine dei giornalisti).** L'accordo tra Pdl e Caroccio presupporrebbe però il ribaltamento della posizione della Lega Nord, i cui tre commissari hanno confermato fino a ieri di votare scheda bianca per sottrarsi a logiche lottizzatrici. I voti di Luciano Sardelli, gruppo Misto, e Giovanni Mottola, Popolo e Territorio, anch'essi membri della Vigilanza, potrebbero aggiungersi a quelli di Pdl e Lega Nord: la somma da 21 voti potenziali per la conquista di quattro commissari. L'area del Terzo polo confermerebbe nel Cda Rodolfo De Laurentiis (per due legislature deputato dell'Udc), sulla cui ricandidatura insiste in particolare Pier Ferdinando Casini. Le ultime caselle libere del Cda sono attribuite a Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo, per loro voteranno i sedici commissari del Pd dopo aver ricevuto quei due nomi da alcune associazioni a cui ne avevano affidato la scelta. In questo modo sarebbe completa la lista dei consiglieri da affiancare ad Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi, presidente e direttore generale indicati dal governo. Non è detto che di fronte all'eventuale accordo tra Pdl e Lega Nord, che garantirebbe l'attribuzione di quattro consiglieri al centrodestra, possa esserci qualche ripensamento tra i non votanti del centrosinistra: i due commissari dell'Idv, il deputato radicale eletto nelle liste del Pd Marco Beltrandi. Francesca Izzo e Licia Conte, di "Se non ora quando?", hanno per esempio scritto una lettera ad Antonio Di Pietro in cui si chiede "la fattiva solidarietà per accrescere la presenza femminile nel Cda della Rai", pur comprendendo la posizione del leader dell'Idv "sulla necessità di una riforma radicale della governance dell'azienda". Di Pietro, con una missiva a Izzo e Conte, conferma che l'Idv non ha intenzione di partecipare al voto e precisa:

"Come sapete, ben prima della scadenza dell'attuale vertice Rai, abbiamo posto con forza l'esigenza di una radicale riforma della Legge Gasparri che togliesse dalle mani del governo la proprietà della Rai e dalle mani del Parlamento e dei partiti la nomina del Cda, per affidare l'una e l'altra alla società civile. Di fronte all'esplicito rifiuto del Governo Monti di cambiare le regole per la nomina dell'organo di governo della Rai e di fronte al pericolo che l'attuale screditato e lottizzato Cda rimanesse in carica per prorogatio, abbiamo lanciato, con specifiche mozioni parlamentari, l'idea di consentire, pur con le vecchie regole, alla società civile di avere un ruolo determinante nella definizione degli organi di governo della Rai, dell'Agcom e del Garante della privacy". "Abbiamo proposto che fosse consentita la presentazione di candidature e di auto candidature che fossero espressione diretta della società civile. La risposta è stata straordinaria", rimarca Di Pietro, pur notando che i curricula "sono diventati una sorta di paravento dietro il quale si nasconde la vecchia logica della spartizione di posti tra partiti. Ben 325 curricula arrivati alla Commissione parlamentare di vigilanza stanno per essere mandati al macero e con loro anche significative candidature di donne e di uomini di valore".

fonte Asca gar/vlm, 27/06

COMMISSIONE VIGILANZA SI RIUNIRA' IL 3 LUGLIO

- La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi si riunirà martedì 3 luglio alle ore 20,00, per votare i 7 componenti di sua competenza per il cda della Rai. Lo ha deciso questa sera all'unanimità l'Ufficio di presidenza su proposta del senatore Sergio Zavoli. (AGI)

fonte Agi Mau, 27/06

PRESIDIO DEI SINDACATI SNATER, SLC CGIL E FISTEL CISL SOTTO PALAZZO SAN MACUTO IL 3 LUGLIO

"Slc Cgil, Fistel Cisl, Snater organizzano per martedì 3 luglio un presidio di fronte Palazzo San Macuto (Piazza della Rotonda) durante i lavori della Commissione di Vigilanza Rai che si riunirà nuovamente per eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione della Rai" così annuncia un comunicato congiunto.

"Il presidio dei lavoratori della Rai si svolgerà dalle ore 20.00 alle ore 22.00 per spingere la Vigilanza a definire i nuovi vertici, poiché non è più accettabile lasciare il servizio pubblico senza direzione in un momento di crisi economica ed industriale così profonda. In assenza di scelte concrete il sindacato promuoverà ulteriori iniziative di lotta."

Il presidio seguirà l'incontro, che si svolgerà in mattinata presso il Ministero dello Sviluppo Economico, sulle scelte relative all'asset Rai Way e la situazione industriale della Rai. In quell'occasione Slc Cgil, Fistel Cisl, Snater chiederanno al Ministero un tavolo istituzionale con tutte le parti per affrontare la condizione industriale della Rai. Il tavolo istituzionale è necessario per sancire la centralità della rete trasmittente e delle molte professionalità presenti in azienda, oltre che a ripensare un modello industriale del Gruppo Rai che ha segnato un'epoca ma che ha evidente necessità di una manutenzione profonda.

In tutto questo non si può dimenticare che i lavoratori Rai non hanno il contratto rinnovato da 30 mesi: il lavoro sta pagando non soltanto la crisi economica che ha colpito il mondo intero ed in particolare l'Europa, ma anche la pessima gestione dell'azienda che non riesce a rispondere ai bisogni fondamentali del suo tessuto produttivo.